



Giuseppe Rotelli Il primo imprenditore della Sanità

lanciato solo di 50 milioni e successivamente di altri 100, mettendo fuori gioco i concorrenti. Lo Ior, in verità, voleva il San Raffaele per allargare il polo cattolico nella sanità, ma non era disponibile ad aumentare l'impegno finanziario e Malacalza, che si era molto esposto in questa partita, non se l'è sentita di mettere mano da solo al portafoglio. I creditori, se tutti approveranno, riceveranno il 73,7% di quanto il San Raffaele doveva pagare.

La soluzione Rotelli apre uno scenario nuovo nel mondo della sanità con la creazione del più grande polo privato. Il gruppo San Donato di Rotelli ha già 18 ospedali, di cui 17 in Lombardia, quasi 10mila dipendenti, un fatturato circa 740 milioni di euro e con il San Raffaele dovrebbe raddoppiare, fino a un miliardo e mezzo, anche se sui conti dell'ospedale di Segrate andranno fatte le opportune verifiche e pulizie. Per il San Raffaele, uno dei centri del potere di Milano, la novità è forte. Non è casuale che ieri Alberto Zangrillo, medico personale di Silvio Berlusconi, abbia polemizzato con Giuseppe Profiti, vicepresidente della Fondazione San Raffaele Monte Tabor: «Siamo tutti molto soddisfatti e contenti per l'intervento di Giuseppe Rotelli, ma siamo anche estremamente delusi per l'atteggiamento indecifrabile di chi si arroga il diritto di dire che l'ospedale è salvo grazie a lui».

Anche questa tensione è il segno del cambiamento, il segnale che a Milano, dalla politica all'economia, si affacciano nuovi protagonisti mentre un vecchio mondo, che finora ruotava attorno a Silvio Berlusconi, si sta indebolendo. Palazzo Marino è passato alla sinistra, Salvatore Ligresti è sull'orlo del crac, don Verzè non c'è più, Cesare Geronzi è sta-

to allontanato da Mediobanca e dalle Assicurazioni Generali.

In questo contesto Giuseppe Rotelli avanza come uno dei nuovi padroni di Milano, anche se da molti anni svolge il suo ruolo di imprenditore. Forse è poco conosciuto al grande pubblico, perché da sempre privilegia la riservatezza e il basso profilo, ma Rotelli non è un neofita dell'imprenditoria lombarda. Viene da una famiglia benestante, da generazioni attive in imprese e commerci, con una storica presenza azionaria negli Zuccherifici Eridania. Laureato in Giurisprudenza, un'esperienza istituzionale negli anni Settanta quando collaborò col presiden-

Il Corriere della Sera
Possiede l'11%
ha svalutato la quota
per 170 milioni di euro

Cambia l'aria
Mutano gli equilibri
del potere finanziario,
siamo solo all'inizio

te Piero Bassetti alla costruzione della Regione Lombardia, Rotelli guida l'Irccs Policlinico di San Donato dal 1980.

Sposato con la signora Gilda Gastaldi, un medico, ha tre figli e vive a Milano, dove ha ristrutturato un'ala di un vecchio ospedale in piazza Turr. È un appassionato collezionista d'arte del '600. Sempre lontano, per educazione e consuetudine, dalla ribalta e dalla eccessiva esposizione dei protagonisti della finanza e dell'economia milanese, Rotelli ha pacifiche relazioni politiche con tutti come si conviene a un imprenditore della sanità che deve trattare con le amministrazioni pubbliche. In

passato è stato avvicinato a Berlusconi, con il quale ha certo buoni rapporti, ma conosce e stima autorevoli esponenti del centrosinistra. Politicamente si considera un liberale di un tempo, ha votato a lungo per lo scomparso partito repubblicano. Probabilmente oggi il politico, o il tecnico, più ammirato dall'imprenditore meneghino è Mario Monti, anch'egli campione della sobrietà.

Oggi il suo ruolo di potere, perché di questo si tratta, si misura certamente con gli ospedali e la ricerca ma anche con l'editoria che serve a conquistare consenso e a esercitare influenza sul Paese. Rotelli attraverso la Pandette Finanziaria possiede il 7,5% di Rcs Mediagroup, che edita il *Corriere della Sera* il più importante giornale italiano, partecipazione che sale fino all'11% con i diritti che vanta su un'altra quota di capitale. Rotelli ama l'editoria, più precisamente gli piacciono i giornali, quelli di carta. Ha investito pesantemente nel *Corriere* perché vuole fare l'editore ed è sempre stato affascinato dal mondo dell'informazione fin dai tempi in cui inviava articoli all'ex vicedirettore Barbiellini Amidei, che li pubblicava. L'ingresso in via Solferino è stato costoso, un vero sacrificio. Negli ultimi anni Rotelli ha svalutato la sua partecipazione in Rcs con una perdita teorica di circa 170 milioni di euro. Solo nel dicembre 2010 è stato eletto nel consiglio di amministrazione di Rcs, ma resta sempre fuori dal patto di sindacato dove siede invece gente sull'orlo del fallimento come Ligresti. Con l'acquisto del San Raffaele Rotelli diventa uno dei veri padroni di Milano e non ci sarebbe da sorprendersi se riuscisse presto a imporre un nuovo assetto azionario ai vecchi oligarchi di via Solferino. L'aria che tira è questa. Bisogna solo attendere ♦

L'intervista

Piero Bassetti

«Una bella svolta e qualche rischio Rotelli difenda l'eccellenza»

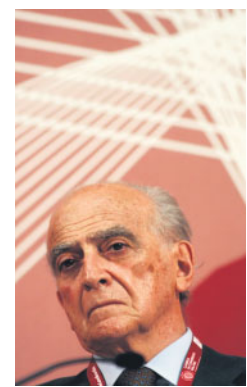
Piero Bassetti, ex industriale e già presidente della Lombardia, chiamò nel 1972 Giuseppe Rotelli a far parte del primo gruppo di consulenti legislativi della Regione.

Bassetti come giudica il passaggio del San Raffaele a Rotelli?

«È una bella notizia perché garantisce la continuità di un grande polo sanitario e di ricerca come quello creato da don Verzè. Rotelli è un imprenditore lombardo che si è distinto in questo settore e farà bene. Ma non mancano i problemi».

Quali?

«Premesso che i cittadini della Lombardia devono essere soddisfatti del modello sanitario della regione, creato a partire dagli anni Settanta già con l'assessore Rivolta, oggi si pone un problema politico e istituzionale. Rotelli e il San Raffaele costituiscono un gruppo di circa



1 miliardo e mezzo di fatturato in un mercato di circa 7-8 miliardi. La Regione ha una funzione regolatrice e una erogatrice. Avendo di fronte un soggetto

privato così forte potrebbe essere condizionata nelle sue azioni».

Cosa si aspetta?

«Che Rotelli difenda e sviluppi il patrimonio di ricerca e di innovazione del San Raffaele, lo dico come presidente Fondazione Bassetti per l'innovazione responsabile. La Lombardia ha il primato della ricerca e deve mantenerlo».

Rischi?

«Rotelli ha creato un gruppo importante, con tanta quantità. Ora la sfida è di realizzare un upgrading dell'intero gruppo, competendo con le eccellenze sanitarie dell'Humanitas e di Veronesi».